



*Foto storica della Rocca (foto: archivio fotografico comunale)*



*Panorama della Rocca da levante (foto: archivio fotografico comunale)*

## Itinerario Storico - Artistico

### Rocca Municipale

La Rocca di Sissa consta di due corpi ben distinti. La torre porta l'impronta del '400: robuste caditoie, profonde finestre a strombo, munita un tempo di ponte levatoio (scomparso nell'800 di cui rimane l'incassatura per la trave di sostegno) e nell'interno qualche sala con volticelle a vela e a crociera; presumibilmente risale alla ricostruzione della rocca del 1440. Il "palazzo", invece, che circonda la torre appare ricostruito o rimaneggiato verso il '700 con chiare strutture dell'epoca. Sino a tutto l'Ottocento la Rocca di Sissa era accessibile frontalmente per mezzo di uno stretto ponticello in muratura. Dalla "Piazzola" un altro ponticello, ortogonale al precedente, congiungeva l'abitato con la sede del dazio comunale, isolato da un muretto che con le spallette dei ponti formava un quadrilatero nettamente staccato dalla parte occidentale del paese. Una serie di abbattimenti successivi hanno portato agli inizi del '900 alla costruzione di uno scalone in muratura, cemento e maglia dirimpetto alla nuova strada battezzata "Via della Rocca". Gli interventi più recenti riguardano la scala laterale (facciata orientale), ricostruita in cotto e cemento negli anni Cinquanta dall'architetto sissese Mario Vacca e lo scalone d'ingresso sorto nel 1986, previo abbattimento del precedente, in cemento armato.

Varcato il portone d'ingresso, nella prima sala a sinistra si possono ammirare, come nelle sale che seguono, affreschi del '700 incorniciati a stucco: *Flora e putti*, *Vittoria sul cocchio*, *Allegoria*, *Divinità* attribuiti a Giovanni Bolla. Il cortile interno offre la vista di archi murati che un tempo si aprivano sui loggiati. Lungo la scalinata, un tempo in cotto ed ora in marmo, si notano alle pareti ovali raffiguranti Diana, Apollo e loro ancelle e sul soffitto, decorato con stucchi, *Ganimede rapito dall'aquila*. Al primo piano pareti e soffitto di una saletta sono decorate da immagini e paesaggi esotici, tratti da un campionario di luoghi di vastissima estrazione continentale, dalla Cina all'Africa e alle Americhe. In una delle pareti sono alli-

neati personaggi storici di varie epoche. Una Gloria alata volteggia sullo sfondo di un paesaggio tropicale porgendo due corone, una sul capo di un *Napoleone* triste, l'altra su quello di un impettito *Carlo V* seguito da una giovane *Maria Luigia* dal volto illuminato da un collarino pieghettato di forgia cinquecentesca. Un piedistallo, formato da palme sormontate da un'anfora, chiude la scena che un pittore anonimo della metà dell'800 ha composto con fantastica ispirazione. Nella sala seguente sono dipinti motivi a grottesche. Quello che richiama più l'attenzione è il grande affresco nella Sala del Consiglio che nel '700 era adibita a teatrino della Rocca, con arazzi alle pareti. Opera meritevole di Sebastiano Galeotti (1676 - 1746) raffigura una scena mitologica: *Dafne che sta per essere raggiunta da Apollo, seduto sul serpente pitone mentre scaccia la notte, prima di tramutarsi come vuole la leggenda in lauro*. La stessa sala presenta, oltre a quadri di autori contemporanei, dipinti di cui uno rappresenta il giudizio di Salomone, un altro la fuga in Egitto della Sacra Famiglia ('700) e a destra di questi un quadro rappresentante figure in costumi del '700 in un bosco. Il quarto dipinto rappresentante un paesaggio collinare, con un castello, è più piccolo dei precedenti ed è probabilmente del '600. Di autori ignoti tutti e quattro.

### Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta

Del primitivo insediamento della Chiesa di Sissa, che ebbe origine prima del Mille, si è perduta ogni traccia. Ora ha un aspetto settecentesco dovuto al rifacimento della seconda chiesa, quella quattrocentesca. Nascoste nell'interno dei pilastri restano le colonne del lontano '400 a ricordare la chiesa che fu edificata dal sacerdote Apollonio Terzi nel 1459 con l'aiuto dei fratelli e della cui opera rimane solo la torre campanaria. L'interno a tre navate è scandito dall'allineamento di sei pilastri per lato a sezione quadrata, ridotti a quattro nel lato che incorpora la base della torre. Su entrambi i lati delle navate sono inserite delle piccole cappelle: Cappella della Madonna delle Grazie o della misericordia (secolo XV) con un affresco raffigurante la *Vergine col Bambino in atto benedicente*; Cappella di S.



Lucia, nella quale si trova una splendida cornice barocca circondata da fogliami intagliati a giorno e disposti in volute che fa da contorno alla statua lignea della martire cristiana; Cappella di San Giuseppe; Cappelle dedicate alla Vergine, a S. Antonio Abate e a S. Sebastiano.

L'impianto generale incorpora ai lati del transetto due cappelle dedicate alla Madonna del Rosario ed al Sacro Cuore. L'altare maggiore, in legno laccato in tinta avorio con flettature più scure, domina lo spazio con la sua imponente volumetria sottolineata dalle curvature barocche laterali. Sotto il vasto catino absidale, tra due lunghi finestroni, spicca l'immagine dell'*Assunta*. Il dipinto, opera giovanile di Pietro Melchiorre Ferrari, raffigura la Vergine che siede sulle nubi con le braccia spalancate e protesa guardando al cielo e assunta da una gloria di angeli in volo.

Fanno parte inoltre del corredo pittorico un quadro raffigurante *San Cristoforo* del XVII secolo, uno raffigurante i *S.S. Sebastiano e Fabiano* della metà del '600 ed il *Battesimo di Cristo* degli inizi del XVII secolo. La cappella dell'altare maggiore presenta nell'abside un bel coro in noce e il leggio costruiti attorno il 1773 da Francesco Galli, uno dei maggiori artefici del tempo. Di notevole valore l'organo di ben 1200 canne che sovrasta l'ingresso della chiesa con piccola cantoria delimitata da un'elegante balaustra.

Fu costruito e messo in opera nel 1872 da artefici assistiti da Pacifico Inzoli di Crema. La ricchezza dell'arredo ligneo si coglie nella sagrestia, dove s'individuano una credenza con ripiano intarsiato ('700), il credenzone finemente intarsiato (seconda metà dell'800), l'orologio a colonna in ottimo stato di conservazione della seconda metà del '700.

**Villa Marchi** edificata alla fine del '600, di pianta semplice quadrata con interessanti torri farnesiane con lanternino, poste ai lati.

**Oratorio di San Rocco** già esistente nel '500, recentemente restaurato.

**Oratorio del Crocefisso**, all'interno una bellissima ancona i stucco.



*Chiesa Santa Maria Assunta*  
(foto: archivio fotografico comunale)

## Itinerario Storico - Artistico - Frazioni

### BORGONOVO

Chiesa dedicata all'Immacolata Concezione dei primi 700. All'interno altare ligneo intagliato in oro zecchino ed affresco della Madonna con Bambino ('500).

Santuario della Madonna delle Spine (1763) All'interno sopra all'altare è posta l'ancona (fine '700) che incornicia l'affresco cinquecentesco della Madonna con Bambino.

### PALASONE

Chiesa del 1622 dedicata a S. Lorenzo. All'interno pregevoli dipinti di P. Ferrari (1769).

### GRAMIGNAZZO

Chiesa in stile romanico dedicata a S. Antonio Abate, ricostruita nel 1950. All'interno tele di Paolo Ferrari.

Fornace Pizzi famosa per aver fornito i mattoni per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia.

### COLTARO

Frazione rivierasca beneficiata dalle



“Comunale” lasciate dalla duchessa Maria Luigia: vaste estensioni di terreno sulla sponda del Po, divise in tanti piccoli appezzamenti coltivati a pioppeti dalle famiglie residenti. Chiesa dedicata a S. Giovanni Evangelista costruita con il materiale dell'antica chiesa distrutta dalle acque del Po nel 1690.

#### TORRICELLA

Importante Porto Fluviale Regionale già esistente nel 1550. Chiesa dedicata a S. Donnino il cui bel campanile risale al 1.100. Villa Simonetta (fine '600) con ai lati due dipendenze coloniche.

#### SAN NAZZARO

Chiesa dedicata ai Santi Nazario e Celso. All'interno esuberante cassa d'organo data 1726.

#### CASALFOSCHINO

Oratorio dedicato a S. Paolino (1760) presenta una bella pietà del '500.

## Itinerario Turistico - Ambientale

L'area rivierasca del Po del Comune di Sissa è senza dubbio la più attrezzata realtà fluviale della provincia di Parma ed è meta ogni anno di numerosi turisti e appassionati del fiume. L'area di più interesse è il parco fluviale “Boschi di Maria Luigia”, situato nell'area golenale di Coltaro. Questo bosco, che ha una superficie di 40000 mq. Rappresenta il tipico esempio dell'ambiente fluviale padano. Il parco, oltre agli aspetti naturalistici, offre un numero notevole di attrattive come ad esempio la piscina scoperta, i giochi per bambini, campi di pallavolo e beach volley, un'area per campeggio e un bar - ristorante dove gustare i prodotti tipici della zona. Nelle strette vicinanze del parco bisogna segnalare il porto turistico regionale di Torricella, nato grazie all'Associazione Nautica Torricella e all'Amministrazione Comunale. Il porto offre ospitalità per circa 250 imbarcazioni, una gru fissa per movimentazione di barche fino a 1500 kg. Un distributore in banchina di benzina e gasolio, un ponte di attracco per grosse imbarcazioni ed altri servizi essenziali. Nel periodo estivo grazie alla Strada del culatello di Zibello è presente un servizio di navigazione fluviale chiamato

Diligenza d'acqua che collega nei giorni festa i porti di Torricella e Polesine P.se; da lì poi è possibile noleggiare le biciclette per scovare gli splendidi scenari paesaggistici del nostro territorio. Tra gli eventi da segnalare la Maialonga: una in primavera ed una in autunno. Manifestazione cicloturistica con visita nelle aziende aderenti alla strada del culatello di Zibello e con navigazione sul fiume. Per maggiori informazioni [www.stradadelculatellodizibello.it](http://www.stradadelculatellodizibello.it).

## Personaggi Illustri

### Sissa festeggia il Bicentenario della nascita di Francesco Scaramuzza

Una della maggior glorie sissesi è il pittore Francesco Scaramuzza, celebre illustratore della Divina Commedia. Nacque a Sissa il 14 luglio 1803 da una famiglia modesta e dimostrò, sin dai primi anni di studio, una spiccatissima predisposizione al disegno, tanto da indurre i suoi genitori ad iscriverlo al corso di pittura della Regia Accademia di Belle Arti dove ebbe come maestro Antonio Pasini e Biagio Martini. Vinse sempre premi annuali e anche il premio di perfezionamento a Roma dove l'Accademia mandava ogni triennio il migliore allievo. Da Roma mandò a Parma i suoi primi lavori come la grande tela raffigurante *Silvia e Aminta* (1828 - conservata nella Galleria Nazionale di Parma) e *San Giovanni Battista nel deserto*. Ritornò a Parma nel 1829 dove compose quadri e affreschi: *La presentazione del tempio* (1831 - Chiesa della Beata Vergine del quartiere di Parma), *San Rocco guarisce gli appestati* (Chiesa di San Rocco a Parma), *La Vergine col Bambino e S. Ilario* (1832 - Chiesa di S. Ilario di Baganzola), *Amore e psiche* (1833 - Galleria Naz.le di Parma), *San Martino* (1833 - Chiesa di Noceto). Uno smisurato attaccamento alla figura di Napoleone gli frutta nel 1836 il *San Napoleone* commissionato da un ex ufficiale napoleonico per l'oratorio di San Lorenzo (il bozzetto si trova nel Museo Lombardi di Parma). Sempre nel 1836 partecipò all'esposizione di Milano con un quadro rappresentante l'episodio dantesco del Conte Ugolino che interessò vivamente il pubblico e la critica e che fu l'incentivo per



concretizzare l'idea, forse già maturate nella sua mente, di affrontare lo studio della Divina Commedia. Nel 1838 l'artista aveva già realizzato diversi schizzi sul poema e il Ministro della Finanze Barone Vincenzo Mistrali gli affidò l'incarico di affrescare una stanza della Biblioteca Palatina, oggi conosciuta come Sala Dante. Scaramuzza concepì la sua composizione guardando al Correggio soprattutto nell'impostazione della volta dove al centro c'è una tavola ottagonale impreziosita da figurazione tra le quali premezzia Dante che suona uno strumento mentre implora l'ispirazione. Sullo sfondo del cielo si stagliano i contorni delle scene dell'*Inferno* e del *Purgatorio* e nei quattro vani delle pareti perimetrali della sala si ammirano diverse scene dell'*Inferno* (Caronte, Dante e Virgilio dinanzi alla porta dell'inferno). Nel realizzare i temi pittorici, Scaramuzza sperimentò una nuova tecnica derivata dalla tradizione Encausto consistente nell'uso di colori diluiti con cera fusa. La sua opera più importante rimarrà, però, l'illustrazione della *Divina Commedia* alla quale dedicò quasi mezzo secolo di studi, meditazioni, correzioni e rifacimenti dovuti alla sua scrupolosa incontentabilità. L'opera consta di 243 cartoni così suddivisi: 73 per l'*Inferno*, 120 per il *Purgatorio* e 50 per il *Paradiso*. Fu esposta per la prima volta a Parma nel 1870, non ancora compiuta ma già a buon punto per poter essere giudicata come un capolavoro. Purtroppo però la massa del pubblico se ne interessò assai poco, anche se, come critica, venivano scritte parole di lode. Inoltre il suo lavoro subì una sosta proprio nel momento in cui Gustavo Dorè (disegnatore, incisore, scultore francese), a conoscenza del programma dello Scaramuzza, pubblicava le sue illustrazioni dantesche che gli procurarono un grande successo. Dopo la pubblicazione delle tavole del suo antagonista Scaramuzza comprese che una sfortunata concomitanza di eventi aveva tarpato le ali alla supremazia della sua opera e questo fu il dramma della sua vita. Gli encomi, le lodi, i riconoscimenti per i suoi quadri ad olio, per le sue decorazioni murali, la cattedra di pitture ottenuta all'Accademia di Belle Arti lo lasciavano indifferente. Nello scontro Scaramuzza continuava nella sua fatica disegnando la *Beatitudine del Paradiso* e portando a compimento i tre grandi temi del

poema dantesco con il Santo di San Bernardo nel 1876. Gli studi danteschi alimentarono l'interesse del pittore per la poesia tanto che amava definirsi poeta per procura volendo convincere gli intellettuali del suo tempo di essere in possesso di doti medianiche. Gli erano vicini, in questa nuova impresa iniziata a 64 anni, i maggiori astri del firmamento poetico: Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Metastasio, Goldoni che gli "suggerivano" la trama ed i versi delle sue composizioni. Parallelamente all'impegno di illustratore di Dante, F. S. svolse un'attività pittorica di cui restano valide testimonianze nella Pinacoteca di Parma, in diverse chiese e in collezioni private in Italia e all'estero. Nel palazzo della Pilotta si può ammirare la volta dipinta a tempera del grande salone "Maria Luigia" dov'è raffigurato *Prometeo che ruba il fuoco agli Dei*, e il *Tempietto* petrarchesco di Selva Piana (Reggio Emilia) conserva una serie di figure eseguite a tempera nel 1841 sull'ampia volta. Altri dipinti significativi furono *Il Ballatico* (1842), *L'Assunta in cielo* (1846), *Rosa mistica*, *La discesa del limbo* (1856), *Madonna del Rosario*, *Cristo mostrato al popolo*, *Angelica e Medoro*, *Paesaggio*, *Pastorella Orante*. Il quadro dell'*Assunta in cielo* conservato nella Chiesa della Collegiata di Cortemaggiore, è legato ad un ricordo di particolare significato storico. Amici intimi di Giuseppe Verdi assicuravano che il maestro amava spesso soffermarsi in meditazione davanti alla tela dello Scaramuzza, soggetto che forse ispirò all'autore dell'opera *La forza del destino* il brano *La Vergine degli Angeli* composto nel 1862. L'artista sperimentò tutte le tecniche del disegno (a penna, a carboncino, a matita) e della pittura (affresco, tempera, olio). Alla pittura si accompagnò anche la ritrattistica (Rosanna Bossi Guernozzi, Alessandro Farnese alla battaglia di Lepanto). Di idee liberali, lo Scaramuzza partecipò alle lotte politiche del tempo: alla vigilia della prima guerra d'indipendenza suonò le campane della cattedrale e più tardi attraversò a piedi l'Appennino per portare in Piemonte, a Camillo Cavour, l'adesione di Parma allo Stato Sardo. Francesco Scaramuzza morì a Parma il 20 ottobre 1886 e Sissa l'ha ricordato nel 1892 con l'epigrafe posta sulla facciata della sua casa natale sita nella piazza a lui dedicata.



## Gastronomia

### La "spalla cruda" di ... Palasone di Sissa

Palasone, sorto sulla sponda destra del Taro, con case sparse nell'aperta campagna, è stato anticamente un centro di notevole rilievo storico per le sue attinenze con San Secondo P.se. E' ricordato per la prima volta in una pergamena del 17 aprile 894 del Re Arnolfo, che concedeva al Vescovo di Guibodo una terra compresa tra Palasone, il Po, il Taro e il Lago di San Secondo (Benasi V.: cod. Dipl. Parm. Fasc. 1 pag. 78). Per lungo tempo Palasone fu oggetto di scambio da parte dei dominatori di turno, che alternativamente ne entrarono in possesso mediante permuta e compravendite, che sottolineano il predominio contrattuale del potere ecclesiastico. Con diploma del giugno 996 Ottone III conferma ai Canonici i loro possedimenti tra cui "Castellum Palasioni curn omnibus suis adiacentis" (DREI: Op.c. 1-250). Dal volume "Sissa e le sue delegazioni" di Gianni Capelli.

Una curiosa locazione fu stipulata tra i canonici e alcuni uomini della bassa l'11 febbraio 1170 per terreni siti in Palasone a base di polli, focace, galline, uova, spalle, birocci di legna, vino ecc.: <tercium vini de quidam vinea Palacionis> (17)

(15) Orig.Arch. Cap. Sec. XII n. XLVIII; Drei G.: op. Cit. Vol. III, pag. 230

(16) Orig.Arch. Cap. Sec. XII n. C e C1; Drei G.: op. Cit. Vol. III, pag. 299

(17) Orig.Arch. Cap. Sec. XII n. CXI; Drei G.: op. cit. Vol. III, pag. 310-12

Dal volume "Itinerari turistici della Provincia di Parma" di Enrico Dall'Olio

Già allora si produceva durante la stagione invernale, con grande maestria dei norcini, la spalla cruda, sublime salume a lunga stagionatura (15 mesi ed oltre) ottenuta dalla lavorazione delle carni di quei maiali pesanti, ben



Salumi in stagionatura  
(foto: archivio fotografico comunale)

ingrassati durante l'annata (220 - 230 Kg. ed oltre). Abbiamo conservato questa grande tradizione e le spalle vengono ancora sapientemente stagionate nelle vecchie e buie cantine delle case coloniche dove lì, uomini esperti, si tramandano i segreti di generazione in generazione e con l'aiuto delle nebbie che ci avvolgono per parecchi mesi all'anno si crea quel particolare microclima che trasforma le carni in salume ... così speciale.